

Il pensiero di ANAAO - AOVV sulla sanità provinciale e la riforma

ANAAO - AOVV, organizzazione ampiamente rappresentativa della Dirigenza Medica e Sanitaria in provincia di Sondrio, sta affrontando, da diversi anni, tutte le difficoltà derivanti da un sistema sanitario sempre meno finanziato, rispetto alle reali necessità della popolazione locale, e caratterizzato da peculiarità territoriali che rendono difficile la riorganizzazione e l'ottimizzazione delle risorse in termini di strutture, tecnologie e personale, a meno che per riorganizzazione non si intenda, in maniera semplicistica e banale, solo tagli e chiusure. Il problema del personale è il nocciolo fondamentale: non si può ragionare sui numeri assoluti, come a nostro parere si è fatto per anni, senza tener conto della distribuzione che lo stesso personale ha sul territorio. Infatti il sistema rischia di andare in corto circuito dal momento che da un lato il mandato politico è stato il mantenimento degli ospedali esistenti per garantire a tutti i cittadini gli stessi diritti in termini di salute, e dall'altro la situazione economica contingente, con le diverse finanziarie che si sono susseguite, ha bloccato, di fatto, la possibilità di garantire nei quattro presidi il numero di operatori necessario per lavorare in sicurezza. Si sta parlando di una provincia a bassa densità di popolazione ma caratterizzata prevalentemente da territorio montano e con una distanza di circa 160 km tra i due punti estremi. E' evidente come il mantenimento di un buon livello di sanità in questo contesto richieda capacità progettuali a lungo termine e risorse dedicate in modo specifico, il tutto corroborato da un flusso dei dati che rappresenti in modo corretto la realtà provinciale. Un esempio concreto e allarmante è quello dei punti nascita: attualmente sono tre e tutti in difficoltà per pesanti carenze di personale. Altre specialità sono in grave sofferenza; da mesi è stata sospesa la guardia cardiologica a Sondalo. Da anni l'ANAAO provinciale, con continuità e compattezza, si è resa disponibile al confronto con i vertici aziendali, cercando le soluzioni e facendo proposte, mai strumentalizzando le reali difficoltà che gli amministratori della nostra sanità si sono trovati ad affrontare ma, allo stesso tempo, continuando a tutelare il lavoro e la sicurezza dei medici e dei dirigenti sanitari, che si traduce in sicurezza anche per gli utenti. E' stato un lavoro arduo, reso anche più difficile, a mio parere, da un eccessivo avvicendamento di Direzioni Strategiche. La riforma che va sotto il nome di "Evoluzione del sistema socio sanitario lombardo" rappresenta ora un'occasione importante per la nostra sanità provinciale ma non si può non condividere la preoccupazione espressa dalla conferenza dei sindaci. Fatto positivo è che l'articolo 6 del maxi-emendamento individui con chiarezza l'ATS sperimentale della montagna comprendente i territori della provincia di Sondrio e della Valcamonica. Non si capisce però, proseguendo con l'analisi dei successivi articoli della proposta di legge, come questo criterio venga declinato nell'istituzione delle ASST, dove si prevede un bacino di riferimento di utenza di 600.000 abitanti, e come verranno classificati i nostri ospedali che, non avendo i mille posti letto necessari per mantenere la propria autonomia giuridica, dovrebbero afferire ad una ASST al momento non ben definita. E' come se il concetto di sanità di montagna, ben evidenziato nella prima parte della legge, si perdesse per strada scomparendo nei passaggi successivi e lasciando il campo a soggettive interpretazioni. Il ruolo di un sindacato è principalmente quello di tutelare le categorie rappresentate e ANAAO regionale lo sta facendo anche attraverso la presentazione di emendamenti alla proposta di riforma, condivisi con le altre Organizzazioni Sindacali. Sarebbe utile tuttavia che le istituzioni regionali cogliessero anche i suggerimenti e le idee di chi come noi, sedendo sempre al tavolo del confronto con interlocutori che cambiavano nel tempo e continuando contemporaneamente il proprio lavoro di medico, biologo, fisico, ha consolidato una conoscenza profonda del sistema in cui opera. Inoltre occorre riconoscere che il sistema attuale in provincia di Sondrio, con tutte le sue criticità, sta in piedi soprattutto per l'abnegazione e il sacrificio della maggior parte dei suoi operatori che pertanto meritano una seria considerazione da parte istituzionale anche e soprattutto in una fase tanto delicata come quella di una riforma radicale del sistema sanitario lombardo.